

la giornata



Gli indignati preparano un'era post-istituzionale

Boaventura de Sousa Santos

Di qui a qualche tempo le élite conservatrici europee, sia politiche sia culturali, avranno uno choc: gli europei sono gente comune e, una volta che subiscono gli stessi travagli o le stesse frustrazioni per cui sono passati altri popoli in altre regioni del mondo, anziché reagire all'europea, reagiscono come loro. Per quelle élite, reagire all'europea significa credere nelle istituzioni e agire sempre nei limiti che esse impongono. Un buon cittadino è un cittadino ben educato, e questi è uno che vive entro i limiti delle istituzioni.

Visto lo sviluppo diseguale del mondo, non è prevedibile che gli europei dovranno subire, nel breve periodo, gli stessi travagli per cui sono passati gli africani, i latino-americani o gli asiatici. Ma tutto lascia credere che si troveranno a vivere le stesse frustrazioni. Formulato in modo molto diverso, il desiderio di una società più democratica e più giusta è oggi un bene comune dell'umanità. Il ruolo delle istituzioni è quello di regolare le aspettative dei cittadini in modo da evitare che l'abisso fra quel desiderio e la sua realizzazione sia tanto grande da far toccare alla frustrazione livelli perturbatori.

Ora si può osservare un po' da tutte le parti che le istituzioni esistenti stanno svolgendo peggio il loro ruolo, e così risulta ogni volta

più difficile contenere le frustrazioni dei cittadini. Se le istituzioni esistenti non servono, è necessario riformarle o crearne delle altre. Finché questo non avviene, è legittimo e democratico agire al loro margine, pacificamente, nelle strade e nelle piazze. Stiamo entrando in un periodo post-istituzionale.

I giovani accampati nella piazza del Rossio a Lisbona e nelle piazze di Spagna sono i primi segnali dell'emersione di un nuovo spazio politico - la strada e la piazza - dove si discute il sequestro delle democra-

a una vita degna e sociale ed ecologicamente più giusta.

Per contestualizzare la lotta degli accampamenti e degli accampati, si impongono due osservazioni. La prima è che, al contrario dei giovani (anarchici o altro) delle strade di Londra, Parigi e Mosca dell'inizio del ventesimo secolo, gli accampati non tirano bombe né attentano contro la vita di dirigenti politici. Manifestano pacificamente per avere più democrazia. È un progresso storico notevole che solo la miopia delle ideologie e la meschinità degli interessi non permette di vedere. Nonostante tutte le trappole del liberalismo, la democrazia è penetrata nell'immaginario delle grandi maggioranze come un'idea di liberazione, l'ideale di una democrazia vera o reale. È un'idea che, se preso sul serio, costituisce una minaccia fatale per coloro a cui il denaro o la posizione sociale ha consentito di manipolare impunemente il gioco democratico.

La seconda osservazione è che i momenti più creativi della democrazia raramente si sono vissuti nelle aule parlamentari. Si sono vissuti nelle strade, dove i cittadini indignati hanno forzato i cambiamenti di regime o l'ampliamento dell'agenda politica. Fra molte altre domande, gli accampati esigono la resistenza alle imposizioni della troika perché la vita dei cittadini abbia la priorità sui profitti dei banchieri e degli speculatori; il rigetto o la rinegoziazione del debito; un modello di sviluppo sociale ed ecologicamente giusto; la fine della discriminazione sessuale e razziale e della xenofobia contro gli immigrati; la non privatizzazione dei beni comuni dell'umanità, come l'acqua, o dei beni pubblici, come le poste; la riforma del sistema politico per renderlo più partecipativo, più trasparente e più immune alla corruzione. Pensando di scrivere un articolo sulle elezioni in Spagna e Portogallo, alla fine non ho parlato di elezioni. Non ho parlato?

* Sociologo, è uno dei fondatori del Forum sociale mondiale

FRANCIA • Sgomberati gli «indignes» parigini

Sono stati nuovamente sgomberati la notte scorsa alcuni gruppi di «indignes», gli emuli francesi degli «indignados» della Puerta del Sol a Madrid. Come già accaduto nelle settimane scorse, avevano provato ad insediarsi con un loro accampamento alla Bastiglia ma la polizia li ha costretti ad evacuare la zona. Secondo la ricostruzione, tutto è avvenuto verso le 4. Invece che sotto al teatro dell'Opera, come avevano fatto il 19 maggio scorso, gli «indignes» hanno provato a montare le tende sul boulevard Richard Lenoir, ma alcune decine di poliziotti li hanno circondati e convinti ad andarsene. Tutto è avvenuto nella calma, raccontano i testimoni. I manifestanti avevano provato ad insediarsi nuovamente nella storica piazza parigina dalla quale erano stati cacciati lo scorso 29 maggio. I manifestanti, che proclamavano di volersi «riprendere la Bastiglia», hanno dovuto rinunciare. Come quelli della Puerta del Sol, gli indignados parigini vogliono una democrazia «popolare e intergenerazionale» e protestano contro le difficoltà provocate nella società dalla crisi economica.

Verro, un amico speciale

Micaela Bongì

Abattere la Rai per conto di Silvio

«Io e Berlusconi ci conosciamo da quarant'anni. La cena era fissata da tempo. Il fatto che sia caduta nel giorno del consiglio è pura coincidenza». Coincidenza vuole che Antonio Verro, dopo quella cena con il vecchio amico Silvio, riferisca al *Messaggero*: il premier è «deluso» da Lorenza Lei, direttrice generale Rai mandata a sostituire l'inconcludente (in quanto a censura) Mauro Masi. Ufficialmente Verro è consigliere d'amministrazione della tv pubblica. Ma non gli dispiace infilarsi nei vesti di portavoce di palazzo Grazioli, residenza romana del Cavaliere che frequenta volentieri. A Verro non sarebbe neanche dispiaciuto essere lui, il sostituto di Masi. Lo aveva detto in una precedente intervista. Fa comunque quel che può per raddrizzare la Rai, per conto dell'amico Silvio e senza preoccuparsi di salvare almeno le apparenze. Perché dovrebbe, poi, visto che l'azienda è lottizzata per legge? È stato Verro, giovedì scorso (prima della cena con Berlusconi), a chiedere il rinvio della seduta di cda per l'approvazione dei palinsesti. Perché, ha poi spiegato, l'attuale Raitre proprio non va. La dg Lei, deludendo il premier, ha detto di no al rinvio e la maggioranza se ne è andata facendo mancare il numero legale per la votazione.

La dg è avvisata

A Lei, per conto di lui, l'amico di Silvio manda ora un messaggio: dei palinsesti «ci ha presentato tre schemi diversi. Io spero



che lunedì ce ne sia un quarto che vada bene». Nell'ultimo schema, che la dg non vorrebbe modificare, gli attuali programmi di Raitre c'erano. Domani, però, non tutti i consiglieri della maggioranza potrebbero seguire Verro, Goria (altro berlusconiano doc) e Rositani (ex finiano) nel caso in cui dovessero nuovamente abbandonare la seduta o dire no ai palinsesti «rotti». Potrebbero differenziarsi, astenendosi, la leghista Bianchi Clerici e Petroni, l'uomo di Tremonti in cda. Non è la prima volta che quest'ultimo fa saltare i piani di palazzo Grazioli (sfilò Susanna Petruni al Tg2). L'aria che tira tra il premier e il ministro dell'economia potrebbe trasformarsi in bufera a viale Mazzini. Fallirebbe così il progetto di far saltare il banco mettendo in minoranza la dg, nel caso in cui davvero opponesse resistenza. Per poi procedere alla nomina di nuovi vertici con un decreto che modifichi la Gasparri. Il portavoce, pardon, il consigliere berlusconiano dice che no, non c'è nessun blitz in vista, il capo è «assegnato». Forse l'idea del decreto - decisamente hard - è stata fatta circolare solo per mettere sul chi vive Lei. Che poi il Pd, che ha giusto rilanciato la sua proposta per riformare la governance Rai prevedendo un amministratore delegato (il Cavaliere vorrebbe Mauro Resca) decida ora di riformare la tv pubblica con Berlusconi (magari mettendo sul piatto la legge elettorale), è impensabile. O no?

Flessibile e prudente. Tremonti?

Francesco Paternò



«Fisco, la riforma non si può fare»

È sempre guerra nel governo e Giulio Tremonti continua a correre per se stesso. Le trattative notturne a Palazzo Grazioli con il capo sono svanite nello spazio di un mattino: la riforma fiscale non s'ha da fare. Intervendendo all'appuntamento dei giovani confindustriali di Santa Margherita Ligure, il ministro dell'economia ha frenato ancora sulla riforma principe che il capo del suo governo vorrebbe subito. Ha finito di accorgersi che le cose dell'economia non vanno tanto bene come l'ha sempre raccontata («I fattori di instabilità e di crisi che si sono manifestati tre-quattro anni fa sono tutti in essere. Il tempo della prudenza non è finito») e ha scoperto di colpo l'«abuso» reiterato nei confronti dei giovani con l'uso indiscriminato dei contratti a termine. Da Trento, per conto di Berlusconi e di Bossi, gli ha risposto il ministro Maroni: «Tremonti ha detto che serve la prudenza, è giusto, ma in questi momenti credo che serva più il coraggio che la prudenza». Hic sunt leones?

«Abuso sul lavoro»

La riforma fiscale, dice dunque Tremonti, «non la possiamo fare in deficit, non possiamo fare una riforma che crea deficit. Dobbiamo trovare i soldi senza scassare i conti perché ci porterebbe ad aumentare i tassi di interesse e di conseguenza ad alzare le tasse. Abbiamo un'enorme base di evasione fiscale che oggettivamente è un grosso serbatoio, il suo recupero può servire per la riduzione della pressione fiscale. Il dividendo va messo su giovani e anziani». Che storia vecchia. Aggiunge Tremonti: «Io sono un po' all'antica, non ho intenzione di tassare la prima casa e il risparmio delle famiglie», molto pò. Poi indica tra le cose «da studiare» l'innalzamento delle aliquote Iva («per trasferire la tassazione dalle persone alle cose»). Sulla riorganizzazione del fisco «è tutto scritto a pagina 6-7 del programma nazionale di riforma. Non pretendo sia un best seller da tenere sul comodino - aggiunte con una battuta - ma lì c'è già tutto su tempi e numeri». Sembrano un'altra battuta, ma non lo sono, le parole rivolte agli industriali sul lavoro. Prima li invita a «continuare a sognare», poi chiede che mettano un limite all'uso eccessivo della flessibilità perché c'è stato un «abuso» dei contratti a termine. «Il nostro sistema produttivo - dice - sarebbe più moderno se fosse più aziendale nella contrattazione e, per compensazione sociale, meno arbitrario nella sequenza del tempo determinato. Servirebbe un limite a quegli strumenti contrattuali, un conto è la flessibilità e un conto è l'abuso». Da non credere, è come se fosse vissuto finora su Marte. E infatti Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, gli risponde piccata: «La soluzione del precariato non passa da una trasformazione in massa di contratti flessibili in contratti indeterminati, come avvenuto nella scuola. È il contrario di quello che serve, serve un ragionamento serio». Tremonte, giovani (e non giovani).

De Magistris presenta la squadra

Adriana Pollice

Una giunta rosso verde

«Auguri a Luigi e a chi lavorerà con lui», l'incoraggiamento è arrivato dal governatore Stefano Caldoro, che ieri era con il sindaco di Napoli alla commemorazione di Silvia Ruotolo, vittima della camorra. Per De Magistris domani sono in programma prima l'incontro con il presidente Napolitano e poi la presentazione ufficiale degli assessori. A meno di ripensamenti in dirittura d'arrivo, la squadra ufficiale è completa. A un passo dall'entrata in giunta, resta fuori il direttore di Legambiente Campania, Raffaele Del Giudice. A Tommaso Sodano la delega all'ambiente: ex senatore, ora consigliere provinciale per la Fids, a lui si devono, durante il governo Prodi, le prime denunce sul ciclo campano dei rifiuti, contro la Fibe, Bassolino e il *bidone* del-



l'inceneritore di Acerra. Sul tema un contributo dovrebbe arrivare da Raphael Rossi: esperto nella progettazione di sistemi per la raccolta differenziata, potrebbe entrare in Asia, la società che si occupa della pulizia delle strade. Nel 2006, da vicepresidente dell'Amiat di Torino, denunciò una truffa e un tentativo di corruzione.

Bufera su Narducci

Altro punto fermo l'economista Riccardo Realnò, docente dell'Università del Sannio, al bilancio. All'Idv Marco Esposito, giornalista economico de *Il Mattino*, le attività produttive. Indipendentemente dalle urne, l'acqua a Napoli sarà pubblica, questo l'impegno preso da De Magistris. Garante del patto con i cittadini Alberto Lucreli, docente di diritto alla Federico II, tra gli estensori dei referendum sulle risorse idriche, a lui la delega ai beni comuni. L'urbanistica andrà all'architetto Luigi De Falco, segretario campano di Italia Nostra, mentre Bernardino Tuccillo, già assessore provinciale al Lavoro e sindaco antican di Melito, occuperà la casella del patrimonio. In squadra Anna Donati: ex parlamentare dei Verdi, collaboratrice del Wwf e del Kyoto Club con alle spalle l'esperienza di direttore dell'Agenzia campana per la mobilità sostenibile, a lei andranno proprio i Trasporti (altro settore caldo, dopo i tagli di Tremonti e Caldoro). Alle politiche giovanili l'Idv Giuseppina Tommasiello, all'educazione Annamaria Palmieri, presidente del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti. Alla cultura Antonella Di Nocera, presidente di Arcimovie di stanza a Ponticelli, periferia orientale di Napoli. Le polemiche infuriano da giorni per Giuseppe Narducci (sicurezza), pm di Calciopoli, dell'inchiesta sui presunti legami tra la camorra e Nicola Costantino, ma anche di quella sugli attivisti antiscandalo di Chiaiano, accusati di collusione con i clan (salvo poi scoprire che i clan gli interessi li avevano nella società che gestisce lo sversatoio). Potrebbe sollevare polemiche anche la nomina di Sergio D'Angelo (politiche sociali), presidente di Gesco, una delle più grandi cooperative del Terzo settore, tra i maggiori creditori del comune di Napoli, in arretrato con i pagamenti da più di due anni.

www.ilmanifesto.it

manifestazioni

Sul sito del manifesto c'è posto per segnalare iniziative, incontri, concerti, laboratori, Usa questo spazio. Scrivici.

per la CAMPANIA eventisud@ilmanifesto.it
per il LAZIO paginaromana@ilmanifesto.it
per la TOSCANA manifestofirenze@ilmanifesto.it
per la LOMBARDIA fedmi@ilmanifesto.it

per VENETO, TRENTO, FRIULI eventinordest@ilmanifesto.it
per ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA, EMILIA ROMAGNA, LIGURIA, MARCHE, MOLISE, PIEMONTE, PUGLIA, SARDEGNA, SICILIA, UMBRIA, VALLE D'AOSTA eventifweb@ilmanifesto.it